

## **«Non c'era cocaina nella raffineria». Scarcerati gli indagati sudamericani**

Locri. Una svolta inattesa ha ribaltato il quadro accusatorio nei confronti di F.R. e J.L., 36 e 38 anni, due cittadini dominicani fermati nelle scorse settimane a Sant'Agata del Bianco durante una perquisizione dei Carabinieri dove gli investigatori avevano individuato quella che appariva come una raffineria artigianale di cocaina. Il gip del Tribunale di Locri ha disposto la revoca della misura cautelare in carcere, ordinando l'immediata liberazione degli indagati. La decisione del giudice di Locri arriva dopo l'esito degli accertamenti tecnico scientifici del Ris di Messina, che hanno mutato il quadro indiziario iniziale. Sin dall'udienza di convalida, l'avvocato Giuseppe Zangari, difensore di fiducia dei due indagati, aveva sostenuto una ricostruzione alternativa. La difesa ha insistito affinché venissero eseguiti accertamenti tecnico chimici completi, sottolineando l'assenza di elementi certi sulla natura della sostanza, la necessità di verificare il contenuto dei panetti, la possibilità che il narcotest avesse restituito un falso positivo e la mancanza di prove di un coinvolgimento dei due uomini nel narcotraffico. La vicenda prende avvio quando gli investigatori fanno irruzione in un immobile del piccolo centro aspromontano. Nella stanza da letto trovano i due uomini addormentati; in un locale adiacente, invece, scoprono quello che appare come un laboratorio artigianale per la lavorazione e il confezionamento di cocaina. L'elenco dei materiali rinvenuti è imponente: 15 panetti da 1,150 kg ciascuno; calderoni in metallo, contenitori con sostanze bianche granulose e semiliquide; sacchi di acido borico, fusti di acetone, stampi artigianali, fornelli a gas, presse, bilance; due forni a microonde con residui di polvere bianca. Il narcotest eseguito sul posto dà esito positivo alla cocaina. Il peso complessivo dei materiali sequestrati supera i 473 chili, un dato che induce gli investigatori a ipotizzare un traffico di stupefacenti di dimensioni eccezionali. Il gip convalida l'arresto e applica la custodia cautelare in carcere. Le dichiarazioni dei due indagati, secondo cui la sostanza sarebbe stata solo una miscela di acido borico e acqua, vengono giudicate vaghe e contraddittorie. A cambiare il quadro è la relazione tecnico-chimica del Ris. I 15 panetti non contengono cocaina, ma acido borico. Le miscele liquide presenti nei contenitori risultano anch'esse composte quasi esclusivamente da acido borico. Solo tracce minime di cocaina vengono rilevate in due campioni di sostanza semisolidi (15,3 mg nel reperto più significativo) e su una bilancia. Nessuna quantità significativa di principio attivo è presente nei panetti. Il Ris chiarisce inoltre che l'acido borico, pur non essendo un intermedio di sintesi, è spesso utilizzato come agente adulterante per simulare l'aspetto cristallino della cocaina di alta qualità, il cosiddetto effetto fish-scale. Di fronte a questi risultati, a fronte dei quali anche il pm ha chiesto la revoca della misura cautelare.

**Rocco Muscari**